

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE IN PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori	L. 3.00
Un numero separato cent.	10
Id. arretrato »	10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Montalcinesi, concittadini miei, sottoscrivete al Prestito Nazionale. Date alla Patria diletta questa bella prova di devozione.

Concittadini, nell'ora austera e solenne che volge Montalcino nostra deve affermarsi quale un tempo ella fu, ispirarsi alla luce del suo glorioso passato, essere cioè « forte, rocca di libertà e di resistenza » contro gli oppressori dei popoli.

Adolfo Temperini

L'on. Bernardini alla Camera

Più che un voto di fiducia al Governo, quello dato dalla Camera nella seduta del 23 febbraio scorso, fu una solenne manifestazione di solidarietà e di compattezza.

Votò contro — come sempre — il deputato del nostro Collegio on. Bernardini.

Alla fiera rampogna, che nel suo discorso il Presidente del Consiglio on. Orlando lanciò contro i socialisti ufficiali per la loro opera incostante, noi non vogliamo aggiungere parole che sarebbero non meno roventi.

Vogliamo solo dire che se l'atteggiamento dell'on. Bernardini è stato sempre in contrasto col sentimento della grande maggioranza degli elettori del nostro Collegio, l'angustioso momento attuale rende più stridente il contrasto e ci domandiamo quindi come on. Bernardini possa sentirsi il legittimo rappresentante del Collegio, che ha alle tradizioni patriottiche e che ebbe i suoi rappresentanti uomini di elevata cultura e spirito ferreo, d'italianità come fu un Odoardo Luchini e un Arturo Pilacchi.

Ed è appunto del sentimento delle buone popolazioni del nostro Collegio, che noi oggi ci rendiamo interpreti levando in faccia a lui, ai senza patria, alto ed entusiastico il grido *Viva l'Italia! Viva l'Esercito!*

Sottoscriviamo tutti al Prestito

Il Ministro del Tesoro ha rivolto alla Nazione un nuovo vibrante appello per la sottoscrizione al Prestito di guerra. L'alta e ferma parola del Ministro non può non scendere al cuore di tutti gli italiani, e non essere da tutti raccolta come un'affermazione di fede nei nostri valorosi combattenti e come un grido di vendetta contro i barbari che hanno violato le nostre frontiere, e calpestando il sacro territorio della Patria nostra.

Dobbiamo raggiungere i sei miliardi; e poichè vi sono molti che non hanno ancora dato il loro contributo al Prestito devono affrettarsi a darlo con

l'ardente preoccupazione della salvezza nazionale e il previdente pensiero di offrire all'Esercito tutto il materiale di cui abbisogna. Più il denaro privato affluirà nelle pubbliche casse, più i nostri mezzi di difensiva e di offensiva saranno rapidi, potenti, formidabili.

L'appello dell'on. Nitti è rivolto precisamente ai ritardatari, agli egoisti, agli avari. Egli dice loro: il vostro contegno è detestabile. Quando per la difesa del territorio nazionale noi chiamiamo sotto le armi e destiniamo al sacrificio e al dolore, dopo i fanciulli della classe del 1899, i fanciulli della classe del 1900, non è credibile che ci siano uomini freddi di cuore, privi di sensibilità, cinici e malvagi, da essere riluttanti a dare il loro denaro allo Stato perchè i barbari siano ricacciati, e perchè sulla nostra bandiera splenda il sole della vittoria senza la quale saremmo condannati alla schiavitù, alla rovina e alla vergogna.

« Non si può — facciamo nostre le parole della *Tribuna* — non sentire la tragica ed amara poesia delle donne dei nostri paesi invasi, che, quando s'incontrano per le strade, piangono; e non si può non sentire la voce dei bimbi di Fonzano che invocano la libertà della patria, la salvezza dell'Italia, di questa nostra terra benedetta e profanata ».

Chi poi crede che sottoscrivere al Prestito significhi accrescere la durata della guerra manca d'intelligenza. La guerra è una realtà ineluttabile che non deve durare un'ora di più del necessario, ma che non può durare un'ora di meno. Bisogna **vincere**, e per vincere con la fede e con l'entusiasmo di chi sacrifica la propria vita, sono necessarie le armi.

Mentre l'Esercito nostro fa ogni sforzo per rendere vano ogni ulteriore tentativo d'invasione e per costringere anche il nemico a liberare il nostro suolo,

tutti coloro, i quali sanno che solo il valore e la tenacia dei combattenti può risparmiare alla nostra cara Patria i saccheggi, le stragi, gli orrori della dominazione dello straniero, hanno il sacro dovere di sottoscrivere al Prestito di guerra.

LE CAMPAGNE E IL PRESTITO

Nel suo appello il Ministro del Tesoro raccomanda soprattutto di intensificare la propaganda nelle campagne dove molti sembra non abbiano ancora compreso che sottoscrivere il Prestito è la migliore garanzia della proprietà fondiaria.

Coloro dunque, che hanno influenza sugli abitanti delle campagne, e cioè i proprietari, i fattori, i parroci, si facciano propagandisti della nobile causa.

Di due verità si facciano banditori, queste: Lo scopo del Prestito è la vittoria e lo scopo della vittoria è la giusta pace.

Chi, nelle campagne, non vuole vincere la guerra? Lo vogliono certamente tutti coloro che alla guerra hanno dato tanto contributo di umili eroi.

Chi, nelle campagne, non aspira alla pace del diritto? La vogliono certamente tutti coloro che, vivendo di lavoro, hanno bisogno di imperturbata sicurezza.

Or le campagne, che vogliono, che producono, che risparmiano, facciano un nuovo sforzo per il Prestito. Basta un piccolo sforzo moltiplicato all'infinito perchè i sei miliardi si raggiungano e tutti gli ostacoli s'infrangano sul Piave, così come si erano infranti sull'Isonezo e sul Carso.....

Ecco i Tedeschi! Ecco gli Austriaci!

Noi crediamo che sia sparita ormai dall'animo di ogni italiano la visione del gentil trattamento tedesco e austriaco nelle terre invase. Se c'è qualcuno che persiste in questa fantastica illusione si inganna a partito, è un imbecille.

Sentite le ultime notizie provenienti dal nostro bel Friuli, calpestato dal piede barbarico. E' una narrazione che ci deve lasciare fieri e serenissimi, ma che ci deve mettere sulle labbra due sole parole: *Va fuori d'Italia esercito indegno, popolo barbaro, coalizione di delinquenti, lega brigantesca.* Il nostro giardino profumato e incantevole non è fatto per il tuo istinto di rapina e per la tua mania di grassazione.

I primi giorni dell'occupazione — parla un testimone oculare! — furono tremendi, durissimi, per i paesi invasi, ora si soffre e si piange in

silenzio.

Le truppe barbariche passavano urlando per le vie, entravano nelle case, sfondando porte e finestre, penetravano nei magazzini, nei grandi colmi di provviste d'ogni genere e soprattutto nelle cantine, spinti da un'avidità bestiale. I mobili erano fatti a pezzi e bruciati, o gettati dalle finestre sulla strada.

Dalle bocche avvanzate usciva spesso il nome sacro di Roma, fra canti osceni ed inni selvaggi di guerra. Le giovani donne, comprese di terrore, si nascondevano allo sguardo dei barbari, si barricavano nei più oscuri ripostigli. Pure l'oltraggio fu più volte tentato e consumato. Un ufficiale, sfuggito questi giorni alla prigionia, racconta di aver preso, un giorno per il petto e sbattuto fuor dell'uscio a S. Michele di Piave un soldato germanico, che sotto gli occhi della madre cercava di indurre alle sue voglie una mite filitante giovinetta, e che aveva già ferito col coltello un vecchio accorso in aiuto della sua vittima.

Un soldato sfuggito anch'egli alla prigionia racconta alla sua volta d'aver visto sulla strada nei pressi di Polvenigo il cadavere di una ragazza, che, per sottrarsi alla violenza di due ufficiali germanici, si era gettata dalla finestra.

Intorno al misero corpo, le donne e i vecchi del vicinato, piangevano maledicendo allo straniero.

Il medesimo soldato, trovandosi un giorno a Stevena di Caneva, fu minacciato con la rivoltella da altri due ufficiali germanici per non essersi sollecitamente allontanato da una ragazza, a protezione della quale la madre l'aveva disperatamente chiamato. Seppe poi della violenza compiuta dal compianto e dalla rabbia della popolazione. Più tardi furono emanati ordini severi e il flagello sembrò diminuire, ma non diminuirono le altre sofferenze. Al violento saccheggio successe la spogliazione regolamentare. Le case furono perquisite ad una a una, quel che era stato a stento salvato dall'ingordigia delle truppe di passaggio cadde nelle mani degli incettatori, governativi, cereali, legumi, oli, saponi, mobili, manufatti, telerie, vestiti calzature, tutto fu preso e spedito all'interno.

La popolazione dei Friuli vive oggi una vita che è uno strazio. Specie le donne, che vedono avvicinarsi con angoscia il momento in cui non avranno più nutrimento per sé e per i bambini, affermano di essere pronte a qualsiasi violenza. Poiché le autorità occupanti sono altrettanto pronte a un'aggressione spietata, sono purtroppo da temersi prossime effusioni di sangue!

Si cerca pure di mettere in corso la maggior quantità possibile di moneta cartacea austriaca la quale è ceduta alla pari contro moneta italiana. Il nostro argento viene ritirato a poco per volta nelle casse dello Stato, con un procedimento tanto semplice quanto ingegnoso: generi di privati non si vendono che al prezzo di monete d'argento italiane!

E' stata messa in circolazione anche una grande quantità di moneta di piombo da venti « heller ».

Il nemico sfrutta sevizie opprime. Il sentimento delle popolazioni non rompe ancora in aperta rivolta, ma è già tanto e temuto ammonimento per le autorità occupanti. Ogni volta che qualche altissimo comandante gira fra i paesi conquistati la popolazione è perentoriamente ammonita a non uscire dalle case e a non affacciarsi alle finestre. Sentinelle con tanto di baionetta innastata fanno guardia ad ogni angolo, presso ogni porta.

Saprà l'Italia riscattarsi ancora una volta dal dominio criminoso dell'Austria?

Vorrà il popolo in armi suonare le campane a stormo della riscossa? « Va fuori d'Italia, va fuori o stranieri! »

L'azione dello Stato contro la speculazione

E' superfluo ormai dimostrare come i prezzi attuali dei generi indispensabili alla alimentazione — che è la base prima della resistenza civile e quindi della vittoria militare — non siano soltanto il portato di cause economiche: essi sono pure il risultato di fattori artificiali: avidità di guadagni esagerati, incetta, barginaggio e speculazione. Questo è il punto contro il quale deve svolgersi ferma e costante l'azione dello Stato, come tutore degli interessi generali della popolazione. Oggi vi è chi arricchisce anche in modo eccessivo, e vi è chi scende sempre più verso il disagio: nessuno può negare che non siasi organizzato dappertutto un commercio di criminoso sfruttamento.

I calmieri non hanno dato quei risultati che erano nei voti delle popolazioni. Occorrono dunque nuove misure nuovi provvedimenti nuovi sistemi. Per molti generi si potrebbe adottare un criterio pratico. Dopo precisa inchiesta, fissare per commercio privato e per gli articoli di comune consumo, un prezzo massimo ragguagliato all'incirca al doppio dei tempi normali; stabilire che ove il prezzo di commercio superi questo limite massimo, l'articolo stesso sarà requisito e tesserato. Sembra a noi che se il commercio fosse chiaramente, risolutamente preavvisato, che qualora certi articoli, fra cui ortaggi e frutta, (che fra non molto si avranno sul mercato) superino un dato prezzo limite, essi saranno subito requisiti e monopolizzati dallo Stato al prezzo prestabilito, difficilmente la speculazione spingerebbe i prezzi oltre il limite prefisso. Non avrebbe interesse a farlo.

Più, insomma, i giorni passano e più l'esperienza conferma la necessità di una organizzazione sistematica della pubblica alimentazione, dalla campagna alla città, ai paesi. Perché attualmente la libertà del commercio si traduce semplicemente in libertà di sfruttamento del debole da parte del forte. E contro questa situazione i Comuni non possono fare gran cosa. S'impone invece l'intervento dello Stato; solo un'azione energica dello Stato può spezzare tale sfruttamento. Quando un genere rincara oltre un certo limite — prestabilito e preavvisato — non vi ha che una soluzione: dichiararlo monopolio di Stato; come si è fatto per i cereali, lo zucchero, l'olio ecc.

Un criterio analogo dovrebbe applicarsi alle materie prime ed ai prodotti industriali più necessari. Il Governo ha cominciato bene, coll'ordinare il censimento della canapa. Ma occorre procedere ben oltre. In caso diverso la speculazione vince la corsa. Troppo demoralizzante è lo spettacolo quotidiano di prezzi in continuo rialzo e di speculatori che guadagnano profitti favolosi. E' tem-

po di agire energicamente. Si persuada il Governo che nella speculazione e nel rincaro sfrontato dei generi alimentari e dei prodotti industriali risiede una delle principali cause di depressione dello spirito pubblico; combatterla è suo dovere.

Il Decalogo dell'operaio italiano nell'ora presente

1° Operaio! non sprecare il tuo maggior guadagno di oggi in spese superflue, di lusso od al giuoco. Sarebbe tradimento!

2° Economizzare vuol dire frenare il rincaro dei prodotti sul mercato e poter dare i risparmi alla Patria che te li chiede a prestito per l'immane vittoria, od adoperarli per te stesso, se il bisogno battesse domani alla tua porta.

3° Compra sempre a contanti: non comprare mai a credito, perché è una sottile insidia tesa al tuo bilancio familiare!

4° Se qualche prodotto od alimento fosse scarso o mancasse, tu rispondi col produrre di più e più intensamente. Mormorare, recriminare, è tradimento! Non creare falsi allarmi. Ogni debolezza è tradimento!

5° Il nemico, impotente a sopraffarci, continuerà a lentarci colla proposta di una pace separata. Alla morte morale, nel disonore, aggiungeremo noi quella per fame? Perché sola i nostri alleati americani ed inglesi possono assicurarci i 30 milioni di quintali di grano necessari per arrivare al nostro prossimo raccolto.

6° Fratelli, in alto i cuori! Oggi più di ieri, perché il tallone d'un protervo nemico non ci schiaccierà, né ci forzerà ad una pace ignominiosa — domani più di oggi — perché saremo fieri d'aver lottato colla fame, colla morte piuttosto che aver ceduto al disonore, tu, soldato delle retrovie, nelle officine, nei campi, volontario per la limitazione dei consumi, avrai « servito » il tuo paese, fuso nel crogiolo del dolore col tuo fratello che, difesa incrollabile sulle Alpi, ha sacralo nei secoli il grido contro l'invasore: « Di qui non si passa! »

7° La volontà dei vivi, la voce dei morti, il senso dell'onore, la ragione dell'utilità concordemente, solennemente ammoniscono che una sola è la via della salvezza: Resistere, resistere, resistere!

CRONACA

Una bella conferenza, che auguriamo possa avere esercitato una salutare influenza nel popolo accorso ad ascoltarla, fu quella tenuta martedì scorso nella sala comunale dal prof. Carlo Corsi R. Provveditore agli studi della Provincia di Siena sul tema « Barbarie teutonica e gentilezza latina ».

Presentato con felici parole dall'on. Sindaco ing. Giovanni Costanti, il Cav. Corsi esordì rilevando il dovere che incombe oggi alla scuola, quello di istillare nell'animo dei giovani i germi del bene, di educarli all'amore santo della Patria,

Alla barbarie teutonica, che ha scatenato l'umano conflitto e che sevizia i nostri prigionieri, l'ostile contrappose la gentilezza latina e l'umano trattamento che ai prigionieri vien fatto da noi. Notò come dai metodi selvaggi, a' operati dai nemici, appariva chiaro lo scopo: S'incitò l'Italia con l'opera dei traditori. Essi erano — soggiunse — avvelenare la coscienza del popolo deprimendone lo spirito, seminando la discordia e comprando la vigliaccheria di chi è disposto a vendere la famiglia e la Patria.

Passato a dire del nostro Esercito, rilevò con accento commosso, come il sentimento del dovere e gli informi l'animo dei nostri soldati e infondeva le migliori speranze nel popolo. L'eroismo dei nostri soldati — soggiunse il cav. Corsi — è dimostrato dalle lettere che essi scrivono alle famiglie prima di affrontare la morte. L'oratore ne lesse alcune così robuste di affetto per i genitori e di amore all'Italia che l'auditorio fu preso da un profondo senso di commozione.

Proprio avere rilevati i vantaggi del nuovo Prestito nazionale così chiuse il detto conferenziere rivolto agli allievi delle Scuole: I nostri prodi soldati fanno olocausto della loro fiorente gioventù per un alto ideale. Portiamo noi pure sull'altare della Patria il nostro ingegno, il nostro danaro per conseguimento di una pace giusta e duratura, persuasi che bisogna resistere perchè la resistenza è condizione di vittoria.

Una calorosa ovazione salutò la fine della bella conferenza.

Comiti neorologici. — Si è spento serenamente nella grave età di 82 anni il Vicario della nostra Cattedrale.

Mons. LUIGI BOVINI.

— A Roma, dove risiedeva già da alcuni anni insieme alla figlia professoressa, signorina Bianca, è morto il

Dott. ERMETE BIANCHINI

Fu medico della città nostra, amato dalla popolazione.

Alto di statura, di maniere affabili, piacevole nel conversare, egli era un distinto gentiluomo.

con animo commosso che ne salutiamo affettuosamente la memoria.

— A ore 10 e 30 di domenica scorsa si spense di anni 75

VINCENZO PANCANI

già ricevitore del Lotto.

Indossata da giovane la camicia rossa, seguì G. e i suoi nelle campagne del '60 e '61 e combatté valorosamente.

L'assenza ai suoi funerali della rappresentanza con bandiera della Società Reduci, della quale era stato uno dei fondatori, fu per noi e per molti altri oggetto di vivissimo rincrescimento.

Non pochi defunti sarebbero immeritevoli di quelle onoranze che con tanta leggerezza loro si tributano.

Bella figura di veterano, Vincenzo Pancani meritava di essere accompagnato alla tomba dal Vesillo nazionale. Ne plachi lo spirito il rimpianto della popolazione.

Alla moglie, alla figlia, ai parenti le nostre condoglianze.

Gli albori lungo il viale Strozzi e quelli sul prato dello Spedale richiedono un'accurata potatura.

Si provvedi subito prima che entri la primavera.

RINGRAZIAMENTO

Altre gentili persone mi hanno spedito in questi giorni l'importo dell'abbonamento al giornale, più una quota supplementare per le maggiori spese tipografiche. Accompagnata da parole di fervida ammirazione per l'opera patriottica che con fede immutata il "Progresso" persegue.

Della cara benevolenza dimostatami sono riconoscente e ringrazio.

Montalcino, 3 marzo 1918.
Adolfo Lombardi, direttore

0 nostra santa Bandiera,

su per te, volte a te le anime, tutte le italiane genti questo vogliono, e di questo fan sacra promessa, sacro giuramento. Vegliare ancora contro ogni insidia, incitare i dubbiosi, scuotere gli inerti, sferzare i vili. Non parlare, se non parole di dignità, di fierezza, di tenacia, di fede, di lavoro, con lena infaticata. Risparmiare rigidamente per i di che verranno. Offrire alla Patria con fervore risparmi ed averi, braccio e cuore. — Unirsi, stringersi da ogni parte, con sacro patto rinnovellato — stimarsi ed amarsi, fratelli d'Italia, per resistere, per vivere, per vincere.

(Dal discorso del geh. Montanari al mutilati di Reggio)

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

L'on. Giunta comunale ha già provveduto all'approvvigionamento dell'olio per la popolazione mercè un'operazione finanziaria della Cassa di Risparmio del Monte.

E' stata una provvida decisione, ma occorre che la Giunta ne disciplini la vendita per impedire illeciti accaparramenti di privati, od anche di ingordi speculatori, acciò tutti ne possano avere la giusta quantità per i bisogni quotidiani dell'alimentazione.

Nell'adunanza del 25 febbraio decorso, il Consiglio comunale fìggetto le dimissioni date dall'egregio avv. Ezio Martini. Il sindaco ne ricorda la competenza, l'assiduità, lo zelo con cui l'avv. Martini coprì da tanti anni l'ufficio di consigliere.

Anche l'on. avv. Palaschi pronunziò belle parole che vollero significare il generale vivissimo desiderio di vedere il caro collega rimanere nell'ufficio che meritamente coprì e che con tanto amore disimpegnò.

Sappiamo che l'avv. Martini, gratissimo di così lusinghiera ed unanime manifestazione, ha ritirato le proprie dimissioni per continuare la preziosa sua collaborazione all'Amministrazione comunale.

Alla solenne riunione tenuta a Firenze in Palazzo Vecchio, e nella quale il Ministro del Tesoro on. Nitti pronunziò un discorso di propaganda a favore del Prestito, intervenne il comm. march. Ballati Nerli quale presidente di questo Consiglio provinciale e quale rappresentante della Deputazione.

E' stata solennemente inaugurata la Sezione senese della Lega nazionale contro la bestemmia presenti mons. Arcivescovo, il cav. Addobbo per il Prefetto, il cav. Tarchi per il Sindaco il prof. Corsi provveditore agli studi, il magg. Furlano per il 55. reggimento, il ten. prof. Corti per il comando del Presidio, il maestro Niccoletti direttore didattico, il sig. Rostan della Chiesa Valdese, e una quantità di Professori, Maestri, Rappresentanti di Istituti cittadini, di signore, da riempire il vasto salone della Camera di Commercio.

Aperta l'adunanza il sig. Carlo Alberto Cresti, segretario del Comitato Provvisorio, lesse le varie e autorevoli adesioni e annunziò che a più di 500 sono giunti gli aderenti, scelti tra le classi più rappresentative della città, ai quali adesso si potranno aggiungere tutti coloro che intendono favorire l'opera patriottica e civile.

Lesse quindi la relazione, a nome del Comitato, il comm. Aristide Parrini, che spiegò l'origine della Sezione in Siena e gli scopi che si

prefigge, accennando altresì ai mezzi che si propongono di avere per raggiungerli.

Nominato a presiedere l'adunanza il comm. prof. Rossi dell'Università, questi pronunziò parole calde di amor patrio e di alto sentimento civile contro il turpe linguaggio che disonora il popolo, augurandosi che al disopra di ogni confessione religiosa e di ogni partito politico, tutti gli uomini di buona volontà in questo momento supremo della patria si uniscano in una santa crociata contro il teppismo vizioso. Il prof. Rossi suscitò ripetuti applausi.

Aperta la discussione, parlò il not. Ettore Raveggi, proponendo un'azione energica anche presso i rappresentanti del popolo al Parlamento affinché intervenga una buona volta una legge dello Stato.

Seguì mons. Arcivescovo che con parole nobilissime ed alata salute il sorgere della Lega e a nome di tutti i cattolici ringraziò i generosi che si eran proposti di dare energia e intelletto per estirpare l'abietta abitudine che offende Dio la patria, la civiltà, promettendo da parte sua tutta la collaborazione dei parroci, richiesta ripetutamente dal prof. Rossi.

Il direttore didattico, maestro Niccoletti fece delle proposte praticissime per la propaganda nelle scuole elementari, e furono applaudite dall'assemblea.

Sorse ultimo il R. Provveditore agli studi prof. Corsi, e con parola commossa, penetrante, eloquente ricordò la fede dei nostri padri, ricordò il sentimento dell'infinito e di una giustizia eterna che anima e incoraggia i nostri combattenti, moltissimi dei quali nelle loro lettere alle famiglie scrivono parole sublimi di religiosità unita al più elevato patriottismo. Disse del contrasto tra questi sentimenti così nobili e la brutalità del bestemmiatore, che insulta tutto ciò che Dante e Mazzini innalzarono al più alto grado dell'idealità umana, ed a cui s'inchinarono riverenti Mazzini e Carducci. Promise anch'egli tutta la cooperazione della scuola nella lotta contro questa tubercolosi morale. Le parole del prof. Corsi, spesso interrotte da approvazioni, furono alla fine ricoperte da applausi.

La Presidenza riuscì così formata: presidente comm. Aristide Parrini, vice-presidente nob. dott. Alessandro Mocenni, segretario sig. Carlo Alberto Cresti.

Promossa dal chiarissimo prof. cav. tenente colonnello Luigi Rugani nella sua qualità di direttore di questo Spedale Militare, è stata tenuta in una sala dello Spedale stesso una importante riunione di gentili signore e signorine e di esimi professori di medicina e chirurgia allo scopo di costituire qui in Siena una Scuola Samaritana.

Pronunziava belle parole il direttore cav. Rugani segnalando il notevole sviluppo raggiunto dal predetto Spedale militare.

La signora Laura Orvieto — venuta espressamente da Firenze insieme al marito — dopo espressa la propria ammirazione al ten. colonnello Rugani per l'abile opera sua organizzatrice, dava preziosi suggerimenti di carattere pratico per la fondazione della Scuola Samaritana e si compiaceva della presenza di numerose signore e signorine disposte a dedicarsi ad un'opera tanto benefica.

Sono stati eletti presidente la signora Eugenia Scavo, vicepresidente signora Rosalia Giuglioli, consigliere signore Franceschelli, Ciampini, Taddei Terzi, segretarie signorine Caterina De Gori nob. Pannilini e Lia Neri, cassiera signorina Maria Rugani.

Apprendosi il quinto Prestito di guerra tutti i grandi economisti, tutti i maestri dell'economia politica e finanziaria sono venuti — attraverso una serie di argomentazioni pratiche — a questa conclu-

sione: **Chi sottoscrive al Prestito nazionale fa un ottimo affare.**

PER LE LICENZE AI SOLDATI

Il Comando Supremo, a modificazione delle disposizioni precedentemente in vigore, ha emanato una recente disposizione con cui le licenze ordinarie possono essere concesse dopo un periodo minimo di 4 mesi di permanenza alla fronte. E però i militari mobilitati potranno godere di due licenze nell'anno 1918 considerandosi l'anno stesso diviso, per le licenze, in due periodi: 1° gennaio 30 giugno; 1° luglio 31 dicembre.

La durata complessiva delle due licenze, non compresi i viaggi, è di 25 giorni. Con tali disposizioni si sono conciliati, nel limite del possibile, gli interessi privati e gli affetti di famiglia con le imprescindibili esigenze della guerra le quali impongono di mantenere in costante efficienza i singoli reparti e non ingombrare eccessivamente le reti ferroviarie.

Il censimento del bestiame

Un recente decreto del Ministro di Agricoltura, ordina in tutta Italia il censimento generale del bestiame con i dati dell'accertamento a mezzanotte dal 6 al 7 aprile 1918.

Il provvedimento è indispensabile nelle attuali circostanze, non potendo i risultati dell'ultimo censimento generale (19 marzo 1908) rivestire alcun carattere d'attualità.

Troppe modificazioni si sono avute nei nostri allevamenti durante il decennio teste decorso e troppo grande influenza hanno spiegato le esigenze della guerra sulle condizioni della nostra industria zootecnica.

Sulla base dei nuovi dati che si otterranno, potrà meglio concretarsi la politica zootecnica delle incette, dei consumi, delle importazioni dall'estero ecc.

Poichè il censimento del 7 aprile prossimo si effettuerà per denuncia (e non per rilevamento diretto come nel 1908) il massimo assegnamento deve essere fatto nella buona volontà e sul patriottismo di tutti i possessori di bestiame. Occorre che ognuno faccia conoscere con precisione quanto è qual bestiame alleva nelle sue stalle, nell'interesse di tutti gli agricoltori oltrechè della Nazione intera, affinchè il Governo possa sapere la forza zootecnica del Paese elemento essenziale di resistenza economica e militare contro il nemico e sorgente per una nuova ricchezza per dopo la guerra.

Non è soltanto per dare i mezzi occorrenti alla riscossa — dall'Esercito iniziata con fortuna pari all'eroismo — che gl'italiani devono sottoscrivere largamente al Prestito di guerra, ma lo devono anche riflettendo che « non c'è ricchezza individuale se questa ricchezza non è bilanciata dalla forza e dalla potenza dello Stato ».

INSERZIONI A PAGAMENTO

Alle ore 6 e 30 si è spenta l'esistenza di

ANTONIO BACCANI

La famiglia addolorata ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni.

Cinigiano, 24 febbraio 1918.

Gli amici che il figlio dell'estinto, sig. Liturgo Baccani, conta numerosi qui in Montalcino, si uniscono a noi nella espressione del più schietto rammarico per la perdita del padre suo, N. d. D.

RINGRAZIAMENTO

La moglie, la figlia e gli altri congiunti del defunto

VINCENZO PANCANI

ringraziano sentitamente tutti coloro che, intervenendo al trasporto della salma all'ultima dimora, vollero rendere al caro estinto un tributo di rimpianto e di affettuosa onoranza.

Montalcino, 3 marzo 1918

Come diciamo in cronaca, Vincenzo Pancani seguì giovanissimo, a 16 anni, Giuseppe Garibaldi nelle campagne del 1860 e 1861. Prese parte a vari combattimenti fra cui a quello sanguinosissimo di S. Maria Capua Vetere, ove si distinse per valore e ardimento.

Poi prestò servizio, in qualità di sottufficiale, nei Granatieri di Sardegna.

Congedatosi, fu nominato gerente del locale Banco del Lotto e successivamente ricevitore.

Traslocato nel 1891 all'importante Banco del Lotto n. 45 in Ruvo di Puglia, si procacciò per le sue belle doti di cittadino la stima e l'affetto di quella popolazione.

Vincenzo Pancani fu uomo di retti principi, affezionato alla famiglia, scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri.

ACQUA MINERALE
DELLA

BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza

diarrea, dispepsia, aurepsia, litiasi, renella, nel gastricismo, reumaticismo ecc. come viene dimostrato da certificati Medici, nonchè dalla Relazione scientifica del chiarissimo prof. Taddei. Vendesi dai proprietari sigg. Bartoli, e in Piazza Garibaldi presso LUIGI CIACCI.

(Siena) Montalcino (Siena)

ANGELO ANDREINI, Gerente responsabile

Montalcino, Prem. Stab. Tip. "La Stella"

SPAZIO DISPONIBILE

PER LE INSERZIONI

Il Prem. Stab. Tipografico "La Stella",

si trova in grado di eseguire qualsiasi lavoro commerciale e di lusso in qualunque tipo di carta con la massima puntualità e precisione, avendo aumentato non solo diverse macchine, ma caratteri di fantasia di varie specie. I prezzi che pratica sono abbastanza convenienti.